

io sto con gli "angeli"

→ continua

Il Dalai Lama in una recente intervista alla Bbc ha messo in guardia contro i pericoli dell'immigrazione: l'Europa non può permettersi di essere invasa dall'islam, bisogna aiutarli a casa loro... Non so in quale contesto abbia detto, se le ha dette, queste parole. Io so solo che c'è un'emergenza, che ci sono persone che hanno bisogno di aiuto immediato e che questo aiuto va dato. Punto. Poi, non che sia importante, ma a bordo della 'Sea Watch' l'80% dei rifugiati era cristiano...

Ché cosa l'ha portata a bordo, lei era qui in vacanza...

Sì, ero in vacanza, vengo spesso in Italia, un Paese che adoro, ma che ho trovato profondamente cambiato... Una mattina, un mio caro amico, Fabrizio Pallotti, ex monaco, interprete e traduttore ufficiale del Dalai Lama, è venuto a trovarmi e mi ha raccontato del nuovo Decreto sicurezza. Nel quale si prevedono pesanti sanzioni per le Ong che salvano i rifugiati in mare. Non volevo credere alle mie orecchie. Una cosa indegna. Incompatibile con una società civile. Criminalizzare uno dei valori fondamentali, la solidarietà? Arrestare gli 'angeli'? Non esiste. Qui c'è gente che dopo aver dovuto abbandonare la propria casa, il proprio Paese – e non importa per quale motivo lo faccia: cercare la felicità è un sacrosanto diritto, lo sappiamo bene noi americani e voi europei che in passato abbiamo vissuto questa situazione – ha subito ogni sorta di orrore. È come se fosse scoppiato un incendio. La gente si butta dal quinto piano, non ha scelta. E per fortuna a terra trova gli 'angeli': vigili del fuoco, guardia costiera, volontari delle Ong. Ma poi si sente dire: bravo, ce l'hai fatta. Ora ti respediamo all'inferno. Perché la Libia è l'inferno. Ho ascoltato i racconti di queste persone. Ci sono cose che non si possono inventare. Occhi che non si possono dimenticare. Quindi, ho immediatamente chiamato i responsabili di Open Arms, associazione che ammiro e da tempo finanzia, e ho detto loro che volevo salire a bordo.

È stato facile salire a bordo?

Non tanto. Abbiamo avuto difficoltà a trovare una barca che ci portasse sotto bordo, al largo. Ci eravamo messi d'accordo con un pescatore, ma ci ha richiamato dopo poche ore dicendo che non se la sentiva, aveva paura, era terrorizzato dalle conseguenze. C'è un brutto clima di intimidazione, di paura. Siete cambiati, voi italiani. Avete perso il sorriso, la gioia di vivere, vi siete incattiviti anche voi...

Anche noi?

Sì, perché l'incattivimento è un fenomeno globale. Il mondo è guidato da piccoli e grandi Trump, che con la loro ignoranza, le loro bugie, le loro

promesse e le loro minacce stanno manipolando la verità.

Nel frattempo, avanza il secolo cinese...

Bisogna aver paura della Cina, del loro sistema. Quello che fanno in Tibet, nello Xinjiang e più in generale, ovunque, perseguitando e imprigionando chiunque esprima dissenso, è pazzesco. Non possiamo permetterlo. Sono anche molto preoccupato per Hong Kong, seguo la situazione grazie ad alcuni amici che sono lì, temo il peggio. Non perché oggi non c'è nessuno che possa opporsi a Pechino.

Dalla generazione dei 'sit-in' e 'be-in' siamo passati a quella dei 'sitout' e 'stay-out'. Molta gente oggi non vuole coinvolgersi. Ha paura, è preoccupata, pensa a se stessa. Qualcuno dice che il liberalismo è fallito, che sia ormai obsoleto. Lo ha detto Putin di recente...

La democrazia funziona solo se c'è partecipazione, continua, consapevole e diffusa. In America avevamo un buon sistema, con una serie di meccanismi costituzionali, di pesi e contrappesi, che sinora avevano funzionato. Pensavamo di essere al sicuro da ogni rischio dittatoriale. Ma non basta più.

Lei sulla Cina va sempre giù duro. È vero che dopo la sua dichiarazione di guerra durante la cerimonia degli Oscar del 1993 non lavora più alle grandi produzioni di Hollywood?

In parte sì. Ma non è un problema, mi creda. Hollywood da tempo produce film che non mi interessano, è un disinteresse reciproco, diciamo così. Certo i produttori cinesi hanno messo il veto sul mio nome, ma grazie al cielo ho altre offerte e altri interessi.

Ma lei crede davvero che basti essere un po' più buoni, per salvare il nostro mondo? Che oltre ad aprire le braccia, dovremmo aprire i confini?

Il primo confine che dobbiamo spalancare e dal quale dobbiamo uscire è quello del nostro cuore e della nostra mente. Dobbiamo aprirci agli altri, alla sofferenza altrui. Il resto viene da sé. Dobbiamo essere più seri, più riflessivi, studiare di più. È un percorso, un cammino di conoscenza e tolleranza che abbiamo interrotto e che dobbiamo riprendere. Ed è un messaggio comune a tutte le religioni. Io sono buddhista, ma non mi risulta che Gesù abbia mai detto qualcosa come: «Amate il vostro prossimo, tranne gli... africani». Il divo di Hollywood oggi compie 70 anni. «Ero in vacanza in Italia, finanzia da tempo Open Arms, quando mi hanno spiegato del Decreto sicurezza, non ci ho pensato un attimo. Ho voluto salire sulla "Sea Watch" Cerco pubblicità? Non ne ho necessità. Sono buddhista e ho capito che bisogna alleviare le sofferenze di tutti»

PREGHIERA

Seguire te, Gesù, non è una scelta da prendere a cuor leggero. Tu ci metti in guardia da decisioni affrettate e superficiali che non mettono in conto le fatiche, gli ostacoli, le sofferenze, talora addirittura le persecuzioni a cui andiamo incontro. Seguire te, Gesù, non è una passeggiata e tanto meno un percorso trionfale lungo il quale mieterò consensi e allori. Tutt'altro! È una vera e propria lotta perché rimette in discussione la nostra tranquillità e le nostre abitudini, le scelte prese cedendo alla corrente, i compromessi siglati per assicurarsi un'esistenza senza rischi e sussulti. Seguire te, Gesù, significa esporsi con tutto quello che si è e che si ha, con i propri affetti e le proprie risorse al vento dello Spirito e lasciarsi guidare dalla bussola del tuo Vangelo, del disegno d'amore che sei venuto a manifestare e ad inaugurare con la tua croce. Seguire te, Gesù, ci rende inevitabilmente disarmati e fragili com'è chi ama con tutto il cuore, com'è chi lascia tutto per affidarsi a te, com'è chi si libera da ogni altro impaccio per trovare in te ogni sicurezza. Seguire te, Gesù, è – in ogni caso – l'avventura più grande della nostra vita.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 35
8 SETTEMBRE 2019

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«CHIUNQUE DI VOI NON RINUNCIA A TUTTI I SUOI AVERI, NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLI»

Lc 14,33



La parola di Dio proclamata nell'odierna liturgia propone una ricca catechesi sulla natura e sul significato della sequela, soffermandosi su aspetti tanto diversi quanto complementari. Il vangelo descrive la sequela anzitutto come una rinuncia nei confronti di se stessi e di tutti quei legami che impediscono non solo lo slancio missionario, ma anche l'adesione piena alla persona di Gesù e alla volontà del Padre.

Si tratta certamente di un insegnamento forte e radicale, già preannunciato nelle pagine dell'Antico Testamento, che mostra come la vera sapienza consista prima di tutto nel ricercare costantemente il volere divino, anche a costo di andare controcorrente.

La seconda lettura ricorda però che l'abnegazione richiesta ai discepoli non comporta necessariamente la perdita di ciò che si ha di più caro: ciò che si perde per amore del Signore Gesù è ridato da Dio sotto una forma nuova e inaspettata. Da ciò consegue che, se da un lato la fedeltà agli insegnamenti di Gesù richiede una buona dose di fatica e di sacrificio, dall'altro non si deve dimenticare che in lui nulla è perduto ma tutto è ritrovato, per l'eternità.

Gere: io sto con gli "angeli"

intervista a Richard Gere,

a cura di Pio D'Emilia in "Avvenire" del 31 agosto 2019

Richard Gere compie oggi 70 anni. La sua prima parte importante in un film, In cerca di Mr. Goodbar, l'ha avuta nel 1969, l'anno di Woodstock. «Volevo andarci, ma ho preferito guadagnare i miei primi soldini». Il grande successo arriva negli anni 80 e 90, con una serie di film controversi per i messaggi che trasmettono sulla donna e sulla sessualità: American Gigolo, Ufficiale e gentiluomo, Pretty Woman. Ma fuori dal set il suo impegno politico e sociale comincia presto: negli anni 70 assieme ad altre migliaia di giovani sposa le battaglie per i diritti civili e delle minoranze etniche, poi incontra il Dalai Lama, di cui diventa seguace e sostenitore. Nel 1993 durante la cerimonia degli Oscar da lui presentata, accusa la Cina di compiere «azioni orribili» in Tibet. Da allora viene 'emarginato' dalle grandi produzioni di Hollywood, oramai dipendenti dai capitali cinesi. Nel 2016 produce il docufilm Gli invisibili, dedicato ai senzatetto. Lo abbiamo incontrato al ritorno dal suo blitz sulla 'Sea Watch', la nave dell'Ong spagnola Open Arms, una delle as-

sociazioni – le più note sono Tibet House e Survival International – che si occupano dei diritti delle minoranze e dei più disagiati che Richard Gere da anni appoggia e finanzia.

Come le è venuto in mente di sposare la causa di Open Arms? Molti l'hanno accusata di essere la solita star in cerca di pubblicità, tra un cocktail e una gita in motoscafo d'altura...

Guardi, ho settant'anni suonati, un discreto conto in banca e diciamo che sono abbastanza famoso. Inoltre, sono appena diventato padre di uno splendido bambino, al quale dedico volentieri tutto il mio tempo libero. Secondo lei, ho bisogno di pubblicità? Non solo non ne ho bisogno, non la cerco nemmeno. Perché allora ha deciso di salire a bordo della 'Sea Watch'? Perché da buddhista non posso non fare qualcosa per alleviare la sofferenza, ovunque essa sia. Seguo da tempo gli insegnamenti del Dalai Lama, di cui sono umile seguace e convinto sostenitore. So che ho fatto e sto facendo la cosa giusta... ci sono esseri umani che soffrono, che scappano da orrori e torture. E per fortuna ci sono 'angeli' che tentano di salvarli. Bene. Io sto dalla parte degli angeli, come dovremmo essere tutti.

→ continua

Cammino per le strade di Bruxelles. Sento parlare in varie lingue. Dal francese, all'inglese, al fiammingo, al tedesco... Non mancano gli accenti delle lingue slave e di quelle medio-orientali od africane. Non mancano nemmeno gli italiani, anzi sembrano particolarmente numerosi. Molti senza dubbio sono turisti. Altri sono lì per lavoro, come i due amici che mi hanno accolto e mi stanno mostrando le bellezze della città: come molti altri, entrambi lavorano negli organismi della Comunità europea.

Guardando le cose da questo punto di prospettiva, l'impressione che ricevo, il pensiero che mi accompagna, è che l'Unione europea è un processo avviato e notevolmente consolidato: ha messo radici, ha mescolato popoli, ha trovato equilibri, ha coinvolto vite, ha portato benefici... Non è una semplice idea, ma un dato di fatto, una realtà.

Nota i tanti giovani che si muovono, a loro agio, per le ampie strade del centro di Bruxelles e che sono lì per un semplice viaggio oppure per un progetto «Erasmus» o – come succede spesso – per un posto di lavoro più promettente rispetto a quelli che si possono trovare in Italia. Voler cancellare tutto questo o disprezzarlo sull'onda della diffusa retorica sovranista sembra davvero fuori del tempo e appare come una forzatura violenta, un tornare indietro.

Da queste parti, poi, la vocazione all'unità delle nazioni europee si mostra con maggiore evidenza: il Belgio, per sua natura, è un crogiolo dove si mischiano vari popoli: un luogo di incontro di diverse nazioni. Lo è stato da sempre. Anche nel tanto vituperato medioevo, quando i confini nazionali non erano ancora fissati e – ad esempio – un monaco di Liegi poteva spostarsi a Cambrai oppure a Colonia e sentirsi a casa sua, senza che ci fosse alcuna soluzione di continuità.

Certo, non sono mancate nel passato e non mancano oggi motivi di scontro, contraddizioni e fatiche in questo processo di integrazione europea, che non deve assolutamente cancellare le peculiarità di ogni nazione: l'unità, infatti, non deve sacrificare i tratti precipi di ogni Stato, ma piuttosto evidenziarli. Né si vuole negare che sia necessario apportare delle migliorie perché il sistema Europa possa funzionare meglio. Tuttavia quello che mi pare innegabile è che il cammino verso l'unità è un dato di fatto e i nostri giovani vi sono già convintamente dentro. Rallentare o svalutare tutto questo significa fare uno sgambetto soprattutto a loro e inceppare il cammino che porta verso il futuro.

Nel mese di agosto, a Isola Vicentina, si è tenuto un importante convegno su Romano Guardini, il pensatore italo-tedesco, di salde origini italiane e di cittadinanza tedesca, scomparso nel 1968 e per il quale è in corso il processo di beatificazione. Al convegno il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e grande conoscitore di Guardini, ha messo in evidenza l'attualità della sua riflessione in qualità di «uomo europeo». Per Guardini infatti l'Europa, in virtù delle sue radici greco-romane e cristiane, ha una vocazione del tutto unica nel futuro della storia mondiale, vale a dire quella della cura della dignità dell'uomo per difenderlo dagli eccessi del potere e della tecnica. O l'Europa si mostra all'altezza di questo compito, che nel mondo solo lei può realizzare grazie alla peculiarità della sua storia e della sua cultura, o fallisce la sua vocazione ed è destinata all'oblio. Questa l'esigente profezia guardiniana, richiamata dall'arcivescovo di Monaco.

Forse il problema più grande in Europa è proprio questo. Non tanto e non semplicemente riassetare e inquadrare in modo migliore le mansioni tecnico-organizzative e le aspettative economico-finanziarie dei singoli Paesi, ma ritrovare un'anima, una dimensione interiore e spirituale, che ridesti i popoli europei al proprio compito squisitamente «umanistico». Qui il cristianesimo e la Chiesa, come il magistero dei Pontefici non ha mancato di ribadire, hanno qualcosa di straordinario da offrire.

Però, bisogna farlo presto, prima che scenda la notte e si perda la capacità di decifrare la grammatica della fede cristiana: quest'ultimo è un rischio, soprattutto per le giovani generazioni di europei, tutt'altro che lontano e puramente ipotetico.

I RACCONTI DEL GUFO IL GUSTO DELLE VITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un gruppo di laureati, affermati nelle loro carriere, discutevano sulle loro vite, durante una riunione. Decisero di fare visita al loro vecchio Professore Universitario, ora in pensione, che era sempre stato un punto di riferimento per loro.

Durante la visita, si lamentarono dello "stress" che dominava la loro vita, il loro lavoro e le relazioni sociali.

Volendo offrire ai suoi ospiti un cioccolato caldo, il Professore andò in cucina, e ritornò con una grande brocca, ed un assortimento di tazze. Alcune di porcellana, altre di vetro, di cristallo, alcune semplici, altre costose, altre di squisita fattura.

Il Professore li invitò a servirsi da soli il cioccolato! Quando tutti ebbero in mano la tazza con il cioc-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

| | | |
|---|---|---|
| <p>DOMENICA 8 SETTEMBRE XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 9,13-18; Sal 89; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33 <i>Signore, sei stato per noi un rifugio di generazioni in generazione</i></p> | <p>I golosi si scavano la fossa con i denti. (Henri Estienne)</p> | <p>GIORNATA PRO MIGRANTI SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo DASSISTI GIORGIA – FRONTINO FRANCESCO 50° di matrimonio di FORINA MAURO – RUSSO ANTONIA</p> |
| <p>LUNEDI' 9 SETTEMBRE S. Pietro Claver – memoria facoltiva Col 1,24 - 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11 <i>In Dio è la mia salvezza e la mia gloria</i></p> | <p>Non sai che ognuno ha la pretesa di soffrire molto più degli altri? (Balzac)</p> | <p>Ore 09,00: Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p> |
| <p>MARTEDI' 10 SETTEMBRE Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19 <i>Buono è il Signore verso tutti</i></p> | <p>Quando sono innamorati, certi uomini, anche se vedono l'amo e la lenza e tutto l'apparecchio con cui saranno catturati, inghiottono egualmente l'esca. (W.M.Thackeray)</p> | <p>Ore 09,00: Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p> |
| <p>MERCOLEDI' 11 SETTEMBRE Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26 <i>Buono è il Signore verso tutti</i></p> | <p>La società è permissiva nelle cose che non costano nulla. (Enzo Biagi)</p> | <p>Ore 09,00: Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p> |
| <p>GIOVEDI' 12 SETTEMBRE Ss. Nome di Maria – memoria facoltiva Col 3,12-17; Sal 150; Lc 6,27-38 <i>Ogni vivente dia lode al Signore</i></p> | <p>Non sono le idee che mi spaventano, ma le facce che rappresentano queste idee. (Leo Longanesi)</p> | <p>Ore 09,00: S. Messa presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p> |
| <p>VENERDI' 13 SETTEMBRE S. Giovanni Crisostomo - memoria 1Tm 1,1-2.12-14; Sal 15; Lc 6,39-42 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i></p> | <p>A ogni uomo spettano di diritto soddisfazioni intense come i suoi dolori. (Rex Stout)</p> | <p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Cappella dell'Oratorio: 50° di matrimonio ABBATTISTA MICHELE – ALTAMURA ROSA</p> |
| <p>SABATO 14 SETTEMBRE ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE - Festa Nm 21,4b-9 opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17 <i>Non dimenticate le opere del Signore!</i></p> | <p>L'istruzione ha prodotto un gran numero di persone capaci di leggere ma incapaci di distinguere quello che merita di essere letto. (G.M. Trevelyan)</p> | <p>FESTA DELL'ADDOLORATA Ore 09,00: s. Messa alla Chiesa di S. Giuseppe Ore 17,00. Incontro cresimandi Ore 18,00. Trasferimento della sacra Immagine dell'Addolorata alla Chiesa Madre Ore 18,30: Santo Rosario Ore 19,00. S. Messa Ore 20,00. Processione per le seguenti vie della città: CHIESA MADRE, NAZIONALE, CANNE, CENTIMOLO, VILLA GLORI, DIAZ, IV NOVEMBRE, LEOPARDI, BATTISTI, LELA-RIO, S. GIUSEPPE, CHIESETTA</p> |
| <p>DOMENICA 15 SETTEMBRE XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 32,7-11.13-14; Sal 50; 1Tm 1,12-17; Lc 15,1-32 <i>Ricordati di me, Signore, nel tuo amore</i></p> | <p>L'interesse e la paura sono i principi della società. (Hobbes)</p> | <p>SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30</p> |

colato caldo, il Professore espose le sue considerazioni...

“Nota che son state prese tutte le tazze più belle e costose, mentre son state lasciate sul tavolino quelle di poco valore! La causa dei vostri problemi, e dello 'stress', è che per voi è normale volere sempre il meglio. La tazza da cui state bevendo, non aggiunge nulla alla qualità del cioccolato caldo.

In alcuni casi la tazza è molto bella, mentre alcune altre nascondono anche quello che bevete.

Quello che ognuno di voi voleva, in realtà, era il cioccolato caldo!

Voi non volevate la tazza... Ma voi, consapevolmente, avete scelto le tazze migliori. E, subito, avete cominciato a guardare le tazze degli altri! Ora, amici, vi prego di ascoltarmi... La vita è il cioccolato caldo...

Il vostro lavoro, il denaro, la posizione nella società, sono le tazze!

Le tazze sono solo contenitori, per accogliere e contenere la vita.

La tazza che avete non determina la vita, non cambia la qualità della vita che state vivendo. Qualche volta, concentrando solo sulla tazza, voi non riuscite ad apprezzare il cioccolato caldo, che Dio vi ha dato... Ricordatevi sempre questo: Dio prepara il cioccolato caldo, Egli non sceglie la tazza! La gente più felice non ha il meglio di ogni cosa, ma apprezza il meglio di ogni cosa che ha!

Vivere semplicemente. Amare generosamente. Preoccuparsi profondamente. Parlare gentilmente. Lasciate il resto a Dio... E ricordatevi: la persona più ricca non è quella che ha di più, ma quella che ha bisogno del minimo!... Godetevi il vostro cioccolato caldo!.